

Chi è Peppino?

Ho conosciuto Peppino nel 1933/34 quando io sono arrivato all'Oratorio del SS. Redentore e insieme abbiamo partecipato alla sezione Aspiranti di Azione Cattolica, e, successivamente, al gruppo delle Aquile Randagie guidate dal carissimo Beniamino Casati e da Don Aldo Mauri.

E' proprio in questo gruppo che più si è cementata la nostra amicizia, nelle uscite, nei campi estivi, nelle varie attività e nei giochi (pure!) che ci siamo affiatati tanto da essere ammessi nelle A. R. nella stessa occasione (15 agosto 1938) e poi abbiamo fatto insieme la nostra prima Promessa (28 aprile 1940). L'incontrarci frequentemente, direi quasi giornalmente, ci ha permesso di conoscerci e, da parte mia, di apprezzare il suo carattere e i suoi sentimenti. Non ricordo di averlo mai sentito alzare la voce, di averlo sentito parlar male di chicchessia e invece so che al momento opportuno, dava consigli e suggerimenti di buon comportamento.

La famiglia Nobili, purtroppo, il 22 novembre del 1941 ebbe un grave lutto in famiglia, il figlio Attilio di anni 21, studente di medicina, volò in cielo dopo una lunga malattia. Attilio era un giovane molto delicato d'animo e di grande bontà e Peppino risentì di questa perdita e proseguì negli studi nella stessa disciplina del suo Caro Attilio. Al termine della guerra Peppino partecipò alla Liberazione e alla ripresa delle attività dello scoutismo monzese fu uno dei Capi del movimento e inizialmente condivise con me la conduzione del 2° Riparto Monza e successivamente fu Capo Riparto del 1°.

Laureato io lo scelsi come mio medico personale e dopo il mio matrimonio come medico di famiglia. Inutile dire con quanta bontà e interessamento ha seguito le nostre richieste di aiuto, specie nel seguire mia moglie e le mie figlie, anche con suggerimenti e indicazioni. Con il trasferimento mio e della mia famiglia a Merate abbiamo logicamente dovuto interrompere i nostri contatti di assistenza sanitaria ma non quelli sociali e di amicizia che, anzi, a parte gli incontri per varie occasioni di fraternità scout, il suo interessamento delle nostre condizioni continua tuttora.

La partecipazione sua poi alle diverse associazioni quali l'Unitalsi per il trasporto degli ammalati a Lourdes, dell'AVO (nella quale anch'io, dietro suo consiglio, ho partecipato per un decennio, cioè fino all'aggravamento della salute di mia moglie), e altre iniziative nei riguardi degli extra comunitari lo rendono degno di grande stima. Peppino è persona di grande fede e di amore per il prossimo e ha fatto realtà il motto dei Rover scout: "Servire". Per me questo è il suo grande merito, essere di servizio per i bisognosi senza clamore e con tanta umiltà. Questo è il suo "stile".

Note: - A mio avviso il proporlo fa onore ad un cittadino di così alto spirito e anche ai richiedenti.

- La Città di Monza ha già conosciuto nel campo medico e assistenziale, quale Presidente dell'Unitalsi il Dottor Pasquale Nova mancato il 2 luglio 1978 e il cui motto era: "ogni uomo è mio fratello". Questo si può ripeterlo per Peppino.